

L'anteprima italiana

Come lo fanno le balene?
Te lo fa vedere Isabella...



La balena, la patella, la stella marina. Sono alcuni degli animali marini di cui Isabella Rossellini illustra le abitudini sessuali nella seconda serie di «Green Porno», i cortometraggi diretti e interpretati dall'attrice che li ha presentati domenica sera, in anteprima italiana, al Napoli Film Festival. L'attrice ha realizzato la serie di cinque cortometraggi per il Sundance Channel e segue quelli sugli insetti. Nei «Green Porno» l'attrice interpreta con ironia e con rigore scientifico le abitudini sessuali degli animali, travestendosi, ad esempio, da balena e mostrando come fa sesso: «Gli animali marini - spiega - sono molto diversi da noi, nelle loro abitudini sessuali sono ancora più scandalosi degli insetti. Abbiamo girato la seconda serie dopo l'incredibile successo dei corti sugli insetti che sono stati visti da oltre 4 milioni di persone tra tv e internet». Modella e attrice, dal 1979 vive a New York da dove è stata «corrispondente» per «L'altra domenica» di Renzo Arbore. Era la protagonista del film di David Lynch «Velluto blu».

guerra in una società che procede verso il benessere, senza avere troppa voglia di confrontarsi in profondità con la realtà. C'è questa donna che crede che nella sua casa tutto sia a posto e che non fa caso ai comportamenti che rivelano il disagio del figlio. Ma il suicidio del ragazzo le sbatte in faccia la realtà che non voleva vedere, un senso di infelicità che in famiglia veniva ignorato. Anche oggi, sul lungomare di Napoli, osservo gente che passeggia con un cono di gelato in mano e, tuttavia, si avverte intorno un diffuso senso di infelicità. Ecco, *Europa '51* è il

I «Green Porno»

«In Italia né la Rai né altre tv li hanno presi. Li ha voluti Redford per il web, cellulari e tv via cavo, ora preparo una terza serie su Darwin»

Il suggerimento

«Come mi ha ribadito Godard, il messaggio di Roberto Rossellini era che nel cinema contano le idee più dei mezzi»

film che mio padre avrebbe fatto oggi».

Ha incominciato come reporter spiritosa da New York, a «L'altra Domenica» di Renzo Arbore; poi è diventata la modella più famosa del mondo con 500 copertine sulle riviste; è passata al cinema; ha pubblicato dei libri e ora dirige le riprese dei suoi travestimenti da insetto e da animale d'acqua nelle serie «Green Porno».

«Mi piace praticare esperienze diverse. Anche questo senso dell'avventura è un insegnamento paterno. Come mi ha ribadito Jean-Luc Godard, che sono andata a trovare a Ginevra, prima di venire a Napoli, Roberto Rossellini sosteneva che nel cinema i mezzi non contano: contano le idee. È stato un messaggio che ha dato coraggio a tanti, compreso Godard e la sottoscritta. Tutto quello che ho fatto non è mai stato progettato o calcolato prima. Non è che da piccola sognassi di diventare un'«icona», come mi hanno definito. Tutto è arrivato di conseguenza. I film che dirigo sono piccoli perché ho terrore di guidare una troupe che superi le sei persone. Papà mi ha insegnato a fare il cinema che si riesce a governare, senza pensarci troppo. I miei li chiamo «film da cucina», perché li realizzo alla svelta. Per un episodio più complicato della seconda serie di *Green Porno* mi hanno fornito una troupe di 13 elementi e mi stava prendendo un colpo».

Dove sono distribuiti i corti di «Green Porno»?

«Robert Redford li ha voluti per i circuiti globali del web e per i cellulari, poi li ha messi anche in una tv via cavo. In Italia non me li hanno presi, né la Rai né le altre tv. Però se volete vederli, basta digitare il sito www.sundance.com. Sto già lavorando alla terza serie, che riguarderà l'*Evoluzione della specie* di Darwin.

Ha in serbo altre sorprese per il suo pubblico?

«A proposito di nuove sorprese, sto anche pensando di recuperare il cinema muto e di recitare a gesti. In fondo, se Internet è un mezzo e se (come sosteneva papà) i mezzi non contano, anche la lingua può avere una relativa importanza». ♦

Né canzoni né sermoni Saluti senza retorica all'amico Ivan Della Mea

Erano in molti ieri al circolo Arci di via dell'Oglio, a Milano, per salutare il musicista scomparso domenica. Tra loro Lerner, Serra, Ferrero. E Giovanna Marini che ha ricordato il loro patto: in caso di morte, niente retorica...

TONI JOP

INVIATO A MILANO
tjop@unita.it

Si potrebbe raccontare la storia dell'umanità usando solo le cronache dei funerali importanti. E Ivan Della Mea era importante. Così importante, hanno ricordato ieri al microfono piazzato nel caldo commosso del circolo Arci del Corvetto a Milano allestito per l'ultimo saluto, che persino alcuni tg ufficialmente berlusconiani hanno dato notizia della sua morte. Mai citato prima: è vero, molti di noi devono morire per essere

tore di tradizioni orali del nostro paese, che ha dato delle «facce di merda» ai leader della sinistra fin qui incapaci di trovare, per vanità e non solo, la strada dell'unità.

GLI ASSENTI E I VOLTI NOTI

C'era a pochi passi da lui il segretario di Rifondazione, Paolo Ferrero, che ha incassato a testa bassa. Ma gli va dato merito di essere stato il solo leader politico nazionale ad affrontare quel particolarissimo evento poco o niente televisivo, insomma, a fondo perduto sul fronte della comunicazione. E gli altri dov'erano? Attorno, davvero tanta gente affranta e qualche volto noto: da Lerner a Michele Serra, da Nando Dalla Chiesa a Luigi Pestalozza a Gualtiero Bertelli a Rudy Assuntino, da Paolo Ciarchi a Paolo Pietrangeli, a Giovanna Marini. Lei ha detto così: «Ci siamo promessi tante volte: se moriamo non ci facciamo i sermoni e non cantiamoci. Non lo saluto perché lui è qui» e se n'è volata via col magone in gola. Pugni alzati e *Internazionale* con ottoni e coro, toccante e più che giusto. Ma nessuno ha detto mai «berlusconi», nessuno ha detto «governo», nessuno ha detto «destra», nessuno, al microfono, ha contestualizzato. Ma non c'è niente di privato nella vita e nella morte di Ivan Della Mea. ♦

IL NUOVO CANZONIERE

La compagna Clara e i figli per l'addio a uno dei fondatori del Nuovo Canzoniere italiano che, compagno di una generazione della sinistra, ha cantato lotte operaie e studentesche del '68.

riconosciuti. Ma è un lamento insieme giusto e antico: il potere non vede e non mostra altro che ciò che gli fa comodo e Ivan non faceva comodo al sistema di potere italiano di ieri e di oggi e nemmeno alla sinistra riluttante e settaria, quella «morbida» come quella «dura e pura». Il suo sguardo sulle cose ha dribblato schematismi, appartenenze, ogni militanza di parte che non fosse per una sinistra unita nelle diversità. Da anarchico, in fuga dalle rigidità ideologiche e dalle opportunità di partito, curioso e irriverente, libertario e blasfemo rispetto a tutti gli altari politici e ai loro riti, al bisogno di rito su cui si fondano i processi di auto-identificazione nonché quelli di auto-consolazione. Difficile, oggi, tentare di ossificare Ivan Della Mea - poeta sincero di amore e rivolta - per farne uno stendardo di parte, all'interno del sofferente teatro della sinistra. Ieri si piangevano lacrime sincere quanto la poesia di Ivan, mentre volava qualche straccio. Molto franco quello agitato da Cesare Bernani, forse il più importante ricerca-

BIENNALE

Al festival di musica elettronica e folk Tagli a danza e teatro

BIENNALE La musica elettronica, quella etnica con un omaggio a Ernesto de Martino a 50 anni dalla sua indagine etnografica sul tarantismo, il blues, il flamenco, musicisti robot e il Leone d'oro alla carriera al compositore ungherese György Kurtág: sarà la Biennale musica di Venezia, dal 25 settembre al 3 ottobre, intitolata al «Corpo del suono» e diretta da Luca Francesconi.

Alla presentazione a Roma il presidente dell'ente veneziano Paolo Baratta ha annunciato che, per ragioni di budget, il festival della danza e quello del teatro non avranno più cadenza annuale bensì biennale. Lo stesso potrebbe accadere alla rassegna musicale: «Quest'anno costa quasi 1 milione e 500 mila euro. Dal Fondo unico dello spettacolo riceviamo 600 mila euro. Bisogna cercare risorse».